

Prezzi d'Abbonamento

**Padova (a domicilio)**  
 Un anno . . . . L. 16.—  
 Sei mesi . . . . » 8.50  
 Tre mesi . . . . » 4.50  
**Per il Regno**  
 Un anno . . . . L. 20.—  
 Sei mesi . . . . » 11.—  
 Tre mesi . . . . » 6.—  
 Per l'estero aumento delle spese postali.  
 I pagamenti si fanno anticipati.

# Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

## Corriere Veneto

Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.  
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione  
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

AVVISO

Gli associati, ai quali è scaduto l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde non soffrire ritardo nella spedizione.

Le pensioni per la vecchiaia

Seguendo le teorie dei « Socialisti della cattedra », calcando le orme del principe di Bismark, anche il governo d'Italia ha sentito la necessità di venire in aiuto delle classi diseredate colla istituzione delle Pensioni per la vecchiaia.

Questa ingerenza del governo nelle questioni economiche, inutile in un paese, come l'America settentrionale, dove la ricchezza è equamente diffusa e ognuno è in grado, lavorando, di giungere ad una certa agiatezza, è una necessità per l'Italia.

L'onor. Berti, l'attuale ministro d'agricoltura e commercio, ha presentato alla Camera un progetto di legge riguardante appunto la istituzione di una cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia e di questo progetto dovrà, fra non breve occuparsene la Camera.

Mentre dobbiamo lodare schiettamente le intenzioni democratiche del ministro, non possiamo d'altra parte astenerci dal giudicare insufficiente allo scopo il progetto ministeriale.

Chi ha studiato, anche superficialmente le condizioni economiche delle nostre classi operaie, sa quanto esse sieno miserevoli. Se l'operaio italiano nulla risparmia, egli è che la mercede, frutto del suo lavoro, gli dà appena che basti per

vivere e molto stentamente. La pretesa elevazione dei salari è un sogno di menti ottimiste.

Ora, secondo il progetto Berti, un operaio dovrebbe versare mensilmente una lira, e ciò dai 18 fino ai 50 anni, per avere una pensione annua di L. 83.06!

È vero che l'operaio può aspirare ad una pensione maggiore; ma in tal caso, egli deve aumentare i versamenti annui; la qual cosa, per le condizioni sue economiche, gli è resa impossibile.

E poi l'operaio non ha solo da pensare alla vecchiaia; ma deve pensare alla cassa di risparmio e alla Società di mutuo soccorso, allo scopo di essere assistito in caso di malattia.

Via, conveniamone; la prospettiva fatta all'operaio di ottenere, giunto ch'egli sia al termine della sua faticosa carriera, una pensione di venti centesimi al giorno, non è così seducente da incurarlo ad essere saggio e previdente!

Nel progetto Berti si scorge insomma la volontà di fare il bene, ma vi si vede anco, nettamente, la mancanza di quell'energia necessaria per attuarlo largamente. Il progetto resta nel campo delle velleità e dei desideri impotenti — generatrici di amarezze e di delusioni.

Ma noi confidiamo che ove l'esame del progetto sia riservato alla nuova Camera, esso abbia ad essere radicalmente mutato; poichè, a torto forse, ma crediamo che la nuova Camera, espressione più viva dei bisogni popolari, saprà a questi ispirarsi onde adottare provvedimenti che sieno pari ai bisogni stessi.

con questa mattinata umida Alfredo era nel giardino?

— Sì...  
 — Ma, per l'amore del cielo, come avete potuto permetterlo?  
 — Ritenevo che la fresca aura del mattino potesse far bene al fanciullo — rispose con grandissima calma l'istitutore.

Questa risposta aveva fatto salire il sangue al capo della signora. La bocca stava per replicare duramente, ed uno sguardo fulmineo doveva colpire il tracotante; ma questo sguardo, giunto all'altezza del petto, si arrestò e non giunse alla sua destinazione: l'occhio dell'uomo. Lo sguardo ch'egli fissò sulla donna era singolarmente profondo e scrutatore, uno sguardo che sembrava sempre chiedere: « A che pensi? » Uno sguardo che nessuno che abbia alcunchè sulla coscienza può sopportare, e che una volta fissatosi sopra qualcuno, non lo lascia più fino a che esso non gli abbia confessato, seppure senza parole, tutti i misteri del suo interno. La giovane donna ne aveva essa il presentimento? Aveva essa qualche cosa da nascondere? Comunque sia, la giovane donna lasciò cadere lo sguardo fulmineo a terra come un'arma impotente, prima di trovare il coraggio di sperimentarla. Anche l'irata parola si cambiò in un debole: — Si vede che non siete un medico!  
 — Allorchè impresi l'educazione di

La borsa di Parigi e il Corso forzoso

I disastri avvenuti alla Borsa di Parigi si prevedevano da lungo tempo. La speculazione a rialzo sopra alcuni valori aveva oltrepassato ogni confine, e manifestava i sintomi di una vera pazzia.

Delle banche costitutesi per fare i riporti avevano incoraggiata tale speculazione. Ma pur troppo il momento di essere costretti a realizzare doveva giungere; ed allora si sarebbe manifestata la reazione con le sue gravi conseguenze.

I primi segni forieri della tempesta vennero da Lione, e produssero naturalmente un contraccolpo alla Borsa di Parigi. In sul principio si credette di poter resistere; ma la reazione prese subito il sopravvento, ed i valori prediletti dalla speculazione precipitarono con una velocità vertiginosa. Le azioni di Suez raggiunsero il 7 gennaio il tasso di 3,450 e ieri chiusero a 2,240. Quelle dell'Unione Generale che in quel giorno stesso arrivarono a 3,095 chiusero ieri a 1,360. Sensibili variazioni subirono le azioni delle strade ferrate francesi, e quelle della banca ottomana, i cui corsi erano stati spinti troppo alto dalla speculazione.

Coteste enormi differenze portano delle sensibili perdite; alle quali spesso si fa fronte realizzando altri valori, che dapprincipio resistono per la loro solidità al movimento del ribasso, ma poi vi sono fatalmente trascinati. Anzi succede spesso che i migliori valori essendo più facilmente e prontamente realizzabili sono i più sacrificati.

Ecco la ragione del ribasso della nostra rendita; ed è naturale che la realizzazione di una parte della rendita italiana da parte di capitalisti stranieri sul nostro mercato faccia rialzare i cambi.

Ma non vi è da preoccuparsi grandemente di cotesta crisi della Borsa di Parigi, che ha un carattere transitorio, temporaneo.

La situazione della banca di Francia e quella della banca d'Inghilterra, le quali due banche possono essere considerate come il termometro della situazione generale de' due grandi mercati di Parigi e di Londra, non è inquietante. Le condizioni del mercato italiano sono buone.

Non dobbiamo dunque essere preoccupati dell'avvenire; nè dobbiamo temere che i disegni del governo per

Alfredo, io non sapevo che lo sventurato fanciullo abbisognasse più urgentemente di questi piuttostochè del maestro. Dopo però che riuscì a persuadermi di ciò, feci tutto il possibile per imparare le cose che bastassero a mettermi in grado di guidare con coscienza lo sviluppo fisico del fanciullo. Se questa persuasione che ho di me stesso sta in contraddizione colle di lei viste, sono sempre pronto, signora, di deporre il mio ufficio nelle mani di un « medico. »

Il viso delicatissimo della giovane signora si coprì di vivo rossore; essa tacque per alcuni momenti come per respirare, poi si fece coraggio e disse a bassa voce: — Parleremo di ciò più tardi; ora dobbiamo occuparci di coprire Alfredo di panni asciutti, poichè sono sicura ch'egli deve avere i piedi umidi.

Con queste parole aprì la porta della camera d'Alfredo e lo trasse seco. L'istitutore la seguì; era una stanza grande e buia, poichè le finestre erano coperte da pesanti cortine verdi, onde nessun raggio di luce potesse colpire l'occhio dell'infermo. Inoltre, la stanza era riscaldata, e chi entrava si sentiva coprire il viso da un calore quasi soffocante. La Camera era situata a settentrione ma era la più coperta di tutto; però l'assenza del calore del sole era compensata, nei giorni un po' freschi, dal calore artificiale della stufa, perchè la madre di

l'abolizione del corso forzoso possano essere ritardati.

Anzi le crisi della natura di quella che si è manifestata a Parigi appaiono spesso delle conseguenze salutari, perchè fanno ritornare i capitali ed i risparmi verso i valori di non dubbia solidità.

Il fatto del cambio su Francia ritornato al 4,50, non essendo la conseguenza di fenomeni economici o delle condizioni del mercato finanziario, non può in nessun modo influire sull'abolizione del corso forzoso; e non dovremo molto attendere per veder restituita la rendita a' migliori suoi corsi, ed i cambi ridotti al tasso normale.

Garibaldi a Napoli

Napoli è festante.  
 I giornali napoletani che ci giungono sono pieni dei particolari dell'arrivo dell'eroe leggendario.

La prima festa al generale Garibaldi, all'eroe infermo, l'ha fatta il tempo. Quella di ieri è stata per Napoli e anche per Roma una giornata veramente primaverile.

Impossibile dare un'idea della folla che trasse al mare per degnamente ricevere il leggendario capitano.

Non mancavano, s'intende, al ricevimento le autorità.

Alle 10 1/2, dietro il capo di Posillipo si vide spuntare la prora dell'Esploratore.

Il prefetto, il sindaco e il contrammiraglio Bertelli, a bordo di un vaporetto, vanno incontro all'Esploratore.

Dopo circa una mezz'ora si è vista comparire una zattera e su di essa il generale Garibaldi, adagiato in una piccola carrozza a tre ruote, circondato dalla sua famiglia.

La superficie della zattera era coperta da un elegante tappeto a colori che spiccavano sulla tinta glauca del mare.

La zattera procedeva lenta, maestosa, fra le grida di: Viva Garibaldi, viva il ferito d'Aspromonte, viva l'eroe di Mentana!

Fredy sosteneva ch'egli doveva stare in un'atmosfera costante di 16 fino a 18 gradi Réaumur. Siccome aveva piovuto per vari giorni, era naturale che si riscaldasse la stanza anche oggi.

— Alfredo, fanciullo mio, tu sei pallido. Dimmi ti senti già raffreddato, stai forse male? — Chiedeva la madre con ansia affettuosa, mentre gli riscaldava al camminetto le calze asciutte.

— Cara mamma, sto benissimo — rispondeva il fanciullo — però pensava con timore nel suo interno alle conseguenze che poteva avere la sua « leggerezza. » Per lui era sparito il lago colle splendide sue onde, il sole, i fiori, la dolce Netty, le farfalle che si libravano nell'etere incantato, sparito tutto in un colpo, nell'abisso... delle sue calze umide! Così pensando, Alfredo sedeva, racchiuso in sé, davanti al camminetto fissando, pallido e spossato, i carboni accesi.

— Povera creatura! — mormorò quasi senza volerlo l'istitutore.

II.

Un maggiorasco

— Dov'è Alfredo? Che cosa gli manca? Gli è forse accaduta qualche nuova disgrazia?

Queste domande affannose risuonavano nell'anticamera, e poco dopo tre

Questo grido ha scosso il generale, fino allora inerte. Egli ha sollevato il capo coperto dal leggendario berretto ed il suo sguardo si è visto rianimarsi e sfolgorare come nei giorni della sua balda giovinezza.

Il generale ha mostrato il desiderio di parlare col Sindaco.

Il conte Giusso si è allora avvicinato al generale, ed ha detto press' a poco le seguenti parole:

— Tutta la cittadinanza napoletana sarebbe venuta qui ad attestarle il proprio affetto e la propria devozione, se non avesse temuto di turbare la quiete di cui ella ha bisogno.

Il generale ha risposto:

— Napoli non è solo una città bellissima; ma è anche una città buona e generosa. Io sono venuto qui un po' malato; ho bisogno di tranquillità, di riposo; dite, prego, ai napoletani che io non desidero nè dimostrazioni, nè visite, nessuna visita, nemmeno quella dei miei amici personali.

Intanto la zattera toccava quasi la spiaggia. Le grida rintonavano anche più fragorose. La folla che era nelle barche ha accerchiata la zattera stessa, molti vi sono saliti e l'hanno invasa.

Allora è accaduto un triste episodio, che ha commosso tutti.

Si è udito un grido: aiuto! e per un momento, un momento terribile! Si è creduto che il generale corresse pericolo.

L'impeto della folla aveva invece capovolta una delle barchette che stringevano più d' appresso la zattera dove era il generale. Una signora, che fino dall'alba si trovava in quella barchetta è caduta in mare, ma fortunatamente ne è uscita illesa.

Il generale è stato quindi trasportato a braccia, sempre adagiato nella sua carrozza, al primo piano della villa Maraval.

Egli è rimasto soddisfatto della stan-

visi grinzosi comparvero nella stanza. Erano le tre zie zitellone, le sorelle del padre di Alfredo. La madre del fanciullo, inginocchiata davanti al figlio onde potere aprire l'apparecchio fra il quale era stretta la gamba, alzò il capo e le guardò impensierita; una parte del di lei bel volto era illuminata dalla fiamma del camminetto; essa rassomigliava all'amor materno fatto corpo, che chiede alle Parche di non recidere il filo della vita del di lei figlio.

— Egli si è bagnato i piedi. Credete voi che ciò gli possa fare del male? — Chiese essa.

Le tre Parche scossero il capo.

— Bisogna dargli subito del thé caldo — scamarono in coro.

— Di quale qualità?

— Di tiglio, di fiori di sambuco, di camomilla!

Fu lungo il consiglio che ebbe luogo fra le sorelle, per poco esso non degenerò in diverbio. Alfredo attendeva tranquillamente rassegnato il suo destino. L'istitutore contemplava in silenzio questo ridicolo consesso.

Bella, la maggiore delle sorelle era una vecchia alta e magra di sessantasette anni. Tutto in lei era storto, il capo, la piccola treccia grigia che lo copriva, una spalla ed un fianco, persino gli occhi perchè essa era guerriera. I gomiti le cadevano fino sotto ai fianchi.

(Continua)

Appendice del Bacchiglione 4

LA

### BATTAGLIA DELLA VITA

(DAL TEDESCO)

Una figura altera dal portamento severo e quasi militare e dalle spalle talmente larghe e tarchiate da fare supporre quasi che sotto la modesta veste del sacerdote che le copriva stessero nascoste delle spalline. Le sue membra erano un po' curvate, ma sulla sua fronte brillava un non so che d'imperioso, e le folte ciglia che ombreggiavano gli occhi rassomigliavano pressochè ad una siepe impene-trabile che imprigionava la sua mente. Quest'uomo era il signor Feldheim, l'istitutore di Alfredo. Appoggiando leggermente la mano sopra la ringhiera metallica, egli scendeva lentamente la scala. La male celata impazienza della sua padrona non lo turbò nè gli fece affrettare il passo.

— Signor Feldheim! — gli disse questa.

Comandi!  
 — Signor Feldheim, torno or ora dalla chiesa e trovo mio figlio solo, senz'alcuna sorveglianza; sapevate che

za che gli avevano apparecchiata, ed ha esclamato sorridendo:

— Una cosa c'è di troppo: il tappeto. Il Sindaco ha quindi indirizzato un manifesto alla cittadinanza napoletana, nel quale raccomanda che sia lasciata calma al grand'uomo. Napoli però è in festa.

## CORRIERE VENETO

### FERROVIE VENETE

Il Consiglio provinciale di Venezia ritornando sulle precedenti deliberazioni, deliberava non occuparsi del congiungimento di Venezia alla terraferma, e ordinava la pronta esecuzione delle linee per Portogruaro senza alcuna variazione.

Ciò era prevedibilissimo dal momento che il senatore Manfrin, avendo compreso come il governo non voleva a verun patto appoggiare le richieste della città, aveva rassegnate le proprie dimissioni da Prefetto.

Però molti consiglieri provinciali per la città — come Sola, Diena, Boldù — abbandonarono l'aula per non concorrere ad un voto che togliendo a Venezia di essere capo linea della Pontebana ne completa quell'isolamento che è la sua morte.

In seguito a questo voto si torna ormai a sussurrare del distacco della città dal rimanente della provincia, non essendo giusto che Venezia risenta tutti i danni e nessun danno dell'unione.

Vogliamo però sperare che non si prenderanno risoluzioni *ab irato* le quali potrebbero riuscire di maggior danno per una città le cui sorti sono già tanto compromesse.

E chiediamo che i vincitori d'oggi, appagati nel loro amor proprio, per gli ultimi successi, non vogliano spingere le cose all'estremo. Non si sa mai che cosa potrebbe succedere; poichè ride sempre bene chi ride ultimo.... se è permesso il riso in questioni tanto gravi e che addossano tanta responsabilità.

### Bassano. — Ci scrivono:

Sabato (21) alla stazione di Bassano, il Sindaco, il Deputato, gran parte delle autorità politiche e giudiziarie e molti cittadini accompagnarono il sig. Giusti, agente delle imposte di questa città essendo stato destinato ad altro ufficio.

Udine. — Le rappresentanze delle Associazioni politica Progressista e Costituzionale adottarono una deliberazione con cui deplorano in nome del senso morale e del sentimento nazionale la turpe speculazione fatta colla vendita dei giornali, e fanno appello al patriottismo di tutti affinché il tentativo di monopolizzare la stampa italiana per interessi antinazionali si renda vano; ed inventano i cittadini a respingere i giornali venduti.

Valdobbiadene. — Per Decreto Reale venne nominato Sindaco di Valdobbiadene il sig. Lodovico Miozzi. Una tale notizia produsse ottima impressione perchè il Miozzi racchiude in sé doti non comuni. Industriale e negoziante addimstra un'attività febbrile; è poi onestissimo intelligente e di positivo criterio.

Verona. — Fu commesso l'altra sera a Verona un grosso furto in casa di certi coniugi Bendazzoli mentre avevano lasciato la casa sola ed erano recati a fare una cena con una loro figliuola d'anima. Si sospetta che il padre di questa sia l'autore del furto, il cui importo sarebbe di 1700 lire.

Villafranca veronese. — Si è costituita una Società operaia la quale conta già 200 soci.

## CRONACA

### Ai nuovi elettori

La Destra governò 18 anni, senza vincoli, senza controllo — essa fu, per tutto quel periodo, onnipotente.

Le tracce dolorose del suo passaggio sono ancora visibili e palpabili: il macinato, l'imposta sul sale, la ricchezza mobile al 13 e 50 p. o/100, la libertà di stampa manomessa, il diritto di riunione violato, il gior-

nalismo salariato, l'impiegato considerato come uno schiavo e male retribuito; ecco le glorie di questo partito.

Il giorno in cui la Destra cadde sotto il peso dei suoi errori, come lo ammisero i meno fanatici fra i suoi uomini, il paese trasse un immenso sospiro di soddisfazione.

La Sinistra andò al governo col compito esclusivo, affidatole dalla immensa maggioranza del paese, di riparare agli errori e alle colpe della Destra.

Dal 1876 ad oggi che cosa ha fatto la Sinistra?

Noi siamo sinceri, perchè non legati nè ad un uomo, nè ad un partito, nè ad una consorte; epperò diciamo francamente che la Sinistra non ha fatto tutto il bene che poteva, mentre s'è lasciata trascinare per una via piena di pericoli.

Però è anche giusto il rilevare che se la Sinistra la si ridusse al punto di dissolvimento a cui è oggi, questo dipese da tre cause: dalla legge storica, del tempo, per la quale tutte le cose di questo mondo vivono e muoiono; — dall'opera sleale della Destra; — dall'eredità che questo partito ha lasciato alla Sinistra, eredità pesante di molti mali che non si potevano d'un tratto guarire.

Ma dopo ciò sarebbe ingiustizia enorme il disconoscere tutto che di bene ha operato la Sinistra.

Essa ha abolito il macinato; — essa ha esentato dalla tassa di ricchezza mobile seicentomila circa persone, a cui la Destra aveva menomato il pane quotidiano; — essa ha aumentato lo stipendio a parecchi ordini d'impiegati; — essa ha abolito il corso forzoso; — essa ha reso meno dura l'applicazione delle leggi finanziarie.

Nell'ordine politico, la Sinistra si mostrò molto più rispettosa verso le libertà — tolse quella sconcezza tutta moderata della stampa salariata dal governo — fece una legge sulle incompatibilità parlamentari — curò gli interessi delle classi popolari.

Ma avesse anche nulla fatto la Sinistra, avesse anch'ella imitato la sua rivale, rovinando la nazione all'interno e disonorandola all'estero, col sostituirla ad un nuovo Napoleone 3°, la Sinistra non-dimeno meriterebbe che tutto le si perdonasse per aver dato al paese quella riforma, mercè la quale egli è messo in grado di manifestare molta parte della sua volontà, mercè la quale due milioni e più di cittadini, che fino a ieri pagavano le imposte e difendevano la patria nell'esercito, vengono ammessi a partecipare alla vita politica, da cui la Destra, premurosa più dei propri interessi che di quelli della nazione, voleva tenerli esclusi.

Dalla storia della riforma elettorale, che esporremo in un prossimo articolo, apparirà manifesto come il paese, nel concetto della Destra, fosse un campicello da sfruttare — e come per questo divenisse ogni ora più urgente di farsi che la legge elettorale desse veramente una rappresentanza che (come scrisse lo Zanardelli), specchio fedele di tutte le forze vive del paese, la nazione rispettasse come la sua stessa coscienza, ascoltasse come la sua voce, e cui obbedisse come alla sua volontà.

### Solennità Giudiziaria. —

Ieri (23) al tocco nella sala delle udienze del nostro Tribunale venne immesso il cav. Giuseppe Vallicelli nel conferitogli posto di Presidente del Tribunale medesimo.

Dopo le prescritte formalità il Giudice anziano Consigliere nob. Farlatti pronunciò le parole seguenti:

«Dacchè per la mia anzianità ebbi l'onore di testè immettere il cavalier Vallicelli in possesso della carica conferitagli, credo di interpretare il pensiero degli egregi miei Colleghi, dei funzionari del P. M. e del personale di Cancelleria, affermando che la ben meritata promozione di esso cavaliere fu assai desiderata e quindi accolta

con plauso generale, avvegnacchè è indubitato che in Lui il Tribunale riacquista un valentissimo, laborioso, franco, leale ed indipendente capo Ufficio — ond'è che il Collegio giudicante saprà e vorrà efficacemente cooperare col massimo buon volere e coscienza nel disbrigo degli affari, e per modo che ogni amministrato possa dire: «presso il Tribunale di Padova «sotto la direzione dell'illustre suo «Preposto ed a suo esempio, vien resa giustizia con rettitudine così al «povero come al ricco.»

Noi facciamo eco alle parole del Consigliere Farlatti; e all'egregio cav. Vallicelli rinnoviamo le nostre felicitazioni, certi che il foro della nostra città apprese con alta soddisfazione la sua nomina all'onorevole incarico.

### Il Circolo democratico Stoppato e gli studenti di Pisa.

— Appena conosciuta la sentenza con cui il tribunale di Pisa condannava a 15 giorni di carcere gli studenti Gori Montanelli e Santerrecchi per la famosa dimostrazione contro i pellegrini francesi che avevano insultato l'Italia, il circolo Democratico Stoppato composto di studenti universitari spediva la seguente lettera che pregati pubblichiamo:

Padova 23 gennaio 1882.

Cari fratelli,

Gli Studenti Universitari del Circolo Democratico Stoppato, nel mentre approvano pienamente il vostro patriottico contegno e quello di tutti gli altri valorosi studenti di Pisa verso i pellegrini francesi che insultarono l'Italia, protestano contro la stupida ed iniqua sentenza che vi ha colpiti, perchè volete tutelare la dignità nazionale.

Gradite ecc., ecc.

per La Presidenza

G. B. CAVARZERANI

Onorevoli signori studenti Gori Montanelli e Santerrecchi, Università di Pisa.

Cittadinanza. — Ieri (23) Riccardo Canestrini, degno fratello del prof. Giovanni, compiuti i riti legali presentavasi colla testimonianza dei prof. Moschen e Calegari al nostro Municipio per prestare giuramento come suddito italiano.

Nato a Revò nel Trentino, solo per decreto reale può oggi ottenere un titolo che sarà l'orgoglio della sua vita. Che i fati propizi d'Italia consentano ai Trentini di poter fare a meno di tali formalità!

Noi ci congratuliamo di tal fatto come di un lieto evento; e ci sentiamo in debito di dare allo studente che già si è chiarito valido naturalista e che oggi stesso cominciò, come docente le sue lezioni nel Liceo Tito-Livio il più cordiale ed affettuoso saluto.

### R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

— Importantissima fu l'adunanza del 22 corrente, e sebbene la lettura del cav. Conci — *sull'acqua potabile di una naova sorgente non mai rinvenuta sotto il suolo di Padova* — che egli ammette in uno strato di ghiaia esistente alla profondità di 10 a 12 metri, non versasse sopra un argomento ignoto all'Accademia, come lo provò il segretario citando un lavoro del Socio Zigno letto fino dal 1846 — *sul terreno cretaceo dell'Italia settentrionale* — pure valse a promuovere una utile discussione sostenuta dai soci Mattioli ed Aita.

Il primo ricordava che nella siccità dell'estate p. p. ebbe la pazienza di visitare un centinaio e più di pozzi al Santo, S. Daniele, S. Francesco, Prato della Valle, e trovò in quasi tutti acqua abbondante, che avea tutti i caratteri fisici dell'acqua potabile buona. Ricordò ancora che tre anni sono, alteratasi l'acqua del pozzo di casa, che serve per tre famiglie, rifatte le latrine e gli scolli, tornò dessa potabile, subito che fu tolta la causa del infiltrazioni. Affermava quindi

non essere conforme a verità che Padova manchi d'acqua potabile.

L'ingegnere Aita affrontò con franchezza e da provetto idrologo la questione. Si meravigliò dapprima che a Padova si voglia condurre l'acqua da 50 e più chilometri di distanza. Se per un accidente qualunque, ad esempio la guerra guerreggiata, si rompono i tubi conduttori, la città resterebbe senza acqua e dovrebbe ricorrere ai vecchi pozzi o a suoi canali.

Fu poi critico severo del lavoro della Società igienica, che emise un giudizio sulla cattiva acqua de' nostri pozzi, in base all'analisi di pochi di essi; come fu giusto e competente critico della Amministrazione Comunale che da 15 anni a questa parte colla erronea rinnovazione dagli acquedotti e l'immissione in essi delle grondaie delle case ad angolo retto, contribuiva essa pure a guastare l'acqua dei pozzi. «Signori, ei disse, volete una prova di quanto asserisco? Andate nei giorni di pioggia, non torrenziali, ad esaminare i fori di emissione dell'acqua degli stessi nei fiumi. Non ne esce, o poca. E dove essa va? Nel sottosuolo, e da questo nei pozzi dopo di essersi impregnata di sostanze organiche vegeto-animale. Una bene ideata e meglio eseguita fognatura potrà solo riparare a sì grave inconveniente.»

Prima del Conci leggeva il prof. Zardo un bel suo lavoro critico sul libro di Licurgo Cappelletti professore a Parma — intitolato *Albertino Mussatto*; e prima del Zardo i due Presidenti Zigno ed Orsolato, il qual ultimo tesseva bravamente la storia della Medicina di questo secolo, ricordando in uno ai nomi de'suoi antecessori Fanzago, Montesanto, Zaccchinelli, Giacomini, Spongia, Mugna, Coletti, Benvenisti, i molti ed eminenti loro servigi all'umanità, all'Accademia, alla Scienza,

Malattia fra gli studenti del Liceo. — (Comunicato). — Fra gli studenti del I. Corso Liceale in questi ultimi giorni verificavansi cinque casi di *parotite*, volgarmente chiamata *orecchioni*, malattia di sua natura contagiosa. Informato di ciò il signor Prefetto, procedeva ad una visita coll'assistenza del dott. fisico Benvenisti, e disponeva nell'interesse dell'igiene la sospensione temporanea delle lezioni nel corso anzidetto.

Verrà attivata vigilanza per verificare se anche in altri corsi occorra di adottare un'eguale provvedimento, il che sperasi non sarà necessario.

### La prima festa al Casino Pedrocchi.

— Anche la prima riesci una vera festa, si vede che lo allargamento del suffraggio ha fatto buona impressione. Le signore tutte belle e giovani, vestite con elegante semplicità, erano più di trenta. Moltissimi cavalieri, fra cui brillavano parecchi dei nostri ufficiali, contribuirono a rendere più animate le danze.

A rendere la festa addirittura splendida non mancavano che quelle signorine aspettate invano malgrado la loro promessa. Speriamo di vederle lunedì venturo.

Le danze si protrassero fino ad ora tarda sempre colla più schietta e geniale allegria.

### Disordini. — Ci scrivono quanto segue:

Ieri mattina (lunedì 23 corr.) alle ore 6 1/2 ant. alcuni giovinotti, avvinnazzati fino dalla notte precedente, venivano alle mani fra loro sotto il portico del Caffè Battinelli, ed in pari tempo s'introducevano nel negozio del macellaio Antonio Ferro commettendo violenze, e non contenti di questo davano pugni a chi sventuratamente capitava fra loro, per cui non pochi furono i maltrattati. Tale scena sarebbe durata lungo tempo senza che le guardie municipali, presenti al fatto, si persuadessero di muoversi per porre fine alla deplorabile scena.

Ci si fa osservare a questo proposito che sarà benissimo che le guardie

municipali sieno istituite per la sorveglianza della polizia municipale ma d'altra parte sembra che dovrebbe pure correre loro l'obbligo di tutelare la quiete dei pacifici cittadini contro chi la perturba, massime in assenza di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Forimento in provincia. — Due contadini vennero fra di loro a rissa in Legnaro per futili motivi, e finirono col causarsi reciprocamente con un coltello varie ferite, per la cui guarigione ci vorrà una ventina di giorni.

Diario di P. S. — Venne arrestato uno dei soliti questuanti, ed altro il quale oltrechè questuare ed essere ubbriaco, permettevasi anche di ingiuriare i passanti.

Una al di. — Tra padrona e cameriera:

— Che ne hai fatto, dunque, del mio colibri?

— Oh! signora, era tanto melanconico, tanto melanconico! non mangiava più da otto giorni.... Che strazio!

— E dunque?

— E dunque l'ho visto morire e l'ho fatto imbalsamare e mettere sul mio cappello.

### Bollettino dello Stato Civile del 22.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 4.

Matrimoni. — Migliorin Giuseppe di Santa, manovale, celibe; con Gambetta Giovanna fu Giacinto, casalinga, nubile. — Battaglia Antonio di Domenico, cantoniere, celibe; con Banzoto Crescenza fu Secondo, casalinga, nubile. — Braggion Francesco fu Giuseppe, guardia daziaria, celibe; con Paggin Giustina di Leone, sarta, nubile. — Zanin Luigi fu Angelo, cartiere, celibe; con Fasolo Regina di Antonio, sarta, nubile.

Morti. — Longo Francesco fu Gio. Batta, d'anni 77 1/2, pizzicagnolo, coniugato. — Cortelazzo Benvenuto di Luigi, d'anni 29, commesso viaggiatore, celibe. — Donaglio Bosello Angela fu Giovanni, d'anni 88, domestica, vedova.

Un bambino esposto dell'età di pochi giorni. Tutti di Padova.

## TEATRI e Notizie Artistiche

### Al signor Piff-Paff

critico degli Ugonotti nell'Euganeo.

E' legge che nessun lavoro d'arte possa sottrarsi alla critica, sia buona o cattiva, sia fatta con vera competenza o sia, nè più nè meno, che una ciccalata.

L'aristarco vero, se dice ove stia il pregio ed il difetto di un lavoro, lo dimostra a chiare note in conformità alle sue vedute, a' suoi principii estetici; laddove il critico incompetente non butta giù che quattro frasi generiche, che pare vogliano molto significare, ma che in fondo in fondo dicono nulla o quasi nulla.

Io, ammiratore del genio Meyerbeeriano, chiederei si volesse mettere in chiaro la questione, dicendo con matematica precisione, dove sieno nei primi due atti degli Ugonotti, di questa musica industriale, i vuoti i pleonasmii, le volgarità, i ripieghi.

La mia gratitudine poi non avrebbe confine, se l'egregio articolista dell'Euganeo volesse dire, in seguito alle precise chiesteglie citazioni, come si sarebbe contenuto lui, che non è cretino, nel musicare quei due primi atti degli Ugonotti, vivendo nel 1836, e avendo la fortuna di possedere l'anima di Meyerbeer.

Il sig. Piff Paff, arrendendosi alla mia preghiera, farà un vero bene all'Arte, ed in pari tempo avrà la soddisfazione di confondere i sacerdoti del feticismo che osarono alzare la voce contro il suo qualunque parere. Aspetto.

A. D. T.

Ferdinando Ferracini, di Venezia, testè morto a settant'anni nella villa di Codognè presso Conegliano, è un altro di quei generosi che iniziarono nel Veneto il movimento liberale nel 1848 e che spesero la loro vita e i loro averi in servizio della patria.

Fu cospiratore dalla prima sua gioventù, poi col fratello Antonio fu agita-

tore attivissimo, indi colonnello della Guardia nazionale in Venezia ove si distinse nella resistenza contro gli austriaci assediati e nella difesa.

Nella difficile epoca del 1850 il Ferradini, rimasto in patria, creò e diresse un giornale franco e dignitoso che poté emulare il *Crepuscolo* u-scente in quei disastrosi tempi a Milano: quella franchezza e il suo contegno indipendente e giustamente al-tero verso i riconquistatori gli valsero la prigione in Mantova nelle orride segrete della *Majnolda* ove la sua vita fu in grave pericolo.

Al 59 fu Commissario di Garibaldi, al 60 nell'Emilia con Fanti ove ottenne grado militare, poi in Sicilia ove salì a maggiore e combatté con ardore di vero italiano.

Costretto da mal ferma salute a vita privata, vi si ridusse già da parecchi anni in un suo sito campestre, confortato dalle cure di affettuosi congiunti.

Ora quella nobile esistenza non è più, ma lascia perenne fra noi una lunga striscia di luce.

E. Caffi.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie estere

A Torino ebbe luogo il banchetto della Democrazia torinese in commemorazione delle giornate di Digione. Si stabilì la fondazione del *Torino*, giornale democratico. Venne inviato per telegramma un saluto a Garibaldi ed a Saffi.

È insussistente la notizia che il ministro Baccelli non intenda dar corso alla condanna inflitta al prof. Sbarbaro.

Il decreto venne anzi firmato dal re e trasmesso alla corte dei Conti.

Il ministro dei lavori pubblici si sta studiando un progetto di tariffa speciale per concedere il trasporto di generi alimentari in vagoni refrigeranti anche con treni diretti.

### Scioglimento della Camera

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

Se la discussione sulla politica estera terminerà con un voto favorevole al ministero, la questione di gabinetto si ripresenterà ancora sullo scrutinio di lista, dove il ministero ha minori probabilità di vincere; ma o vincitore o vinto se ne appellerà al paese.

Certo è che, con o senza scrutinio di lista, le elezioni generali si faranno più presto di quello che non si creda. Tale è l'impressione di tutti a Montecitorio.

### Notizie interne

Da Seraveio si chieggono istantemente rinforzi di militari. Anche in Bosnia la situazione si fa sempre più grave. La mobilitazione di 100,000 soldati, segnalativi per telegramma sembra ormai inevitabile.

Le truppe nella Dalmazia meridionale e nell'Erzegovina trovansi sprovviste di viveri.

L'Ungheria è malcontenta.

A Pest il comando della sezione sanitaria chiamò i riservisti del 1878. I fogli polacchi annunziano che i tre reggimenti di fanteria di stanza a Lemberg ebbero ordine di tenersi pronti per la partenza.

### Il crac parigino

S'è formato un Sindacato di grossi banchieri per sostenere la liquidazione di fine gennaio. Si aggiunge che parecchi di essi presterebbero al Bon-toux trecento milioni per regolare le differenze, contro la cessione di importanti affari, specialmente di quelli serbi.

A Marsiglia, Bordeaux e Lilla la crisi è meno grave di quello che si temeva.

## PARLAMENTO

### CAMERA

#### Seduta del 24 gennaio

Si apre la seduta alle 2.15. Annunziate alcune petizioni pervenute alla Camera, *Trompeo* chiede l'urgenza per quella firmata da 24791

industrianti e operai di vari centri lanieri del Regno, che chiedono non sia approvato il trattato di commercio concluso colla Francia, finché non sia modificata la tariffa sulle lanieri dannosa a quest'industria. Accordasi la urgenza e deliberasi di rinviare la petizione alla Commissione incaricata dell'esame del trattato.

Comunicasi una lettera del guardasigilli, che diede l'autorizzazione a procedere contro il deputato *Acquaviva*, imputato di parcosse volontarie.

Il presidente convoca gli scrutatori per lo spoglio delle schede, per la nomina dei commissari di vigilanza alle amministrazioni cassa-depositi-prestiti e fondo culto, che ne iersera ne stamane trovaronsi in numero.

**Berio** svolge la sua interrogazione intorno alla casa di giuoco di Montecarlo, descrivendo con tetri colori quel luogo infame e domandando se il governo italiano intenda unirsi all'opera di quel comitato europeo, che si è proposto di sopprimere la casa da giuoco.

**Mancini** si associa ai sentimenti espressi dall'interrogante. Spera che quel governo, cui spetta particolarmente il protettorato di Monaco, secondando la pubblica opinione, si preoccuperà di far cessare tale offesa alla pubblica morale.

**Ricotti** svolge la sua interpellanza sulla politica estera. Domanda quindi se e quando il governo intenda pubblicare i documenti diplomatici sui fatti di Tunisi, Sfax e Marsiglia; quali sono le nostre relazioni con le altre potenze; quali gli apprezzamenti del ministero circa lo svolgersi in varie parti d'Europa di avvenimenti che generano inquietudini e apprensioni di prossima guerra. Ritenendosi per le risposte a tali domande a quelle informazioni che il ministro crederà poter dare, prega sieno più ampie che sia possibile onde trarne norma sicura nell'esame delle leggi militari.

Percorrendo a particolarità sulle conseguenze che ne derivano, esprime le sue opinioni sul modo di raggiungere più sollecitamente l'aumento dell'esercito e degli armamenti di terra e di mare con un solo spostamento di 15 milioni, che sarebbero spesi nel 1883 invece che nel 1882 e 84.

**Mancini** non conviene con **Ricotti** circa la convenienza che il governo dia frequenti informazioni sulla politica estera. Per altro, essendogli stata rivolta un'interpellanza, egli si crede in dovere di rispondervi, benché sia appena un mese che il governo spiegò i suoi concetti sulla politica estera e diede chiarimenti su tutte le questioni.

Quanto a Tunisi, bisogna ascoltare l'ultima parola della Francia; le questioni di Sfax e di Marsiglia pendono ancora. A suo tempo pubblicherà i documenti.

Circa alle inquietudini e apprensioni di una prossima guerra non può erigersi a profeta, ma, esaminando le condizioni dei vari popoli d'Europa, si è indotto a credere che nessuno abbia interesse ad affrontare le calamità di una guerra. L'Italia è fra quelle nazioni, che hanno bisogno maggiore e desiderio di pace, non pace effetto d'impotenza e di isolamento congiunto a rassegnazione di veder in alcun modo meno rispettati i nostri diritti, ma pace accompagnata da dignità e sicurezza.

Per conservarla è necessario contare sulle nostre forze. Questa è la ragione, per cui il governo di sinistra ha migliorato le finanze dello Stato e dirige ora le sue cure all'ordinamento dell'esercito.

Del resto siamo in buone relazioni con tutte le nazioni, in ottime con l'Inghilterra, la Germania e l'Austria-Ungheria.

Quanto al sollecitare l'armamento, il ministro della guerra assicura che nelle leggi militari se ne dà facoltà al governo qualora necessiti.

Conchiude con una dichiarazione. La stampa italiana ed estera hanno mosso strane accuse al governo di condurre una vita impotente per indecisione d'indirizzo, per dissensi nel gabinetto, per due politiche che si neutralizzano. Dichiara che queste accuse, le quali diminuiscono dignità e autorità al governo presso altri gabinetti che domandano sempre siasi alla vigilia di una crisi, sono del tutto infondate. Il ministero è concorde e fiducioso nel suo programma, che stima benefico pel paese, attende ad applicarlo con fermezza e prudenza, né mai vi ebbero screezi sovra alcuna questione principale o secondaria. Il ministero però ha bisogno dell'appoggio della Camera, ed egli, ministro degli esteri, più che gli altri colleghi. Quindi prega **Ricotti** di fare una mozione affinché la Camera si pronuncii; s'egli si astenga dal farlo, sarà segno

che non crede necessario d'interpellare la maggioranza, ritenendo che essa mantenga la sua fiducia al ministro.

**Depretis** dice che non dovrebbe mettersi in dubbio il fermo proposito del ministero di spingere quanto più si può l'ordinamento dell'esercito e la difesa del paese.

La politica militare di un paese è di grandissima importanza per tutti. Essa abbraccia molte questioni, ma ne comprende una speciale relativa alla finanza, che **Ricotti** toccò e giova non trasandare: che cioè le spese dell'esercito talvolta sia d'uopo non seguano strettamente le condizioni del bilancio. La sinistra fu accusata di pregiudicare la questione delle spese militari, abolendo le imposte. No, essa le trasformò ad alcune sostituendone altre. Infatti, cionostante, il bilancio della guerra da 5 anni crebbe continuamente, senza che siasi alterata la situazione finanziaria. Neppure le ultime leggi militari possono alterarla, qualunque sia la decisione che voglia prendersi circa l'affrettamento dell'ordinamento della forza e della difesa del paese.

**Ferrero**, risposto ad alcune osservazioni di **Ricotti** sulle leggi militari, si riserva di trattarne più largamente quando esse verranno in discussione.

**Ricotti** replica che mantiene le sue osservazioni. Non può essere soddisfatto delle risposte di **Mancini**, ma ne ha abbastanza per intendere che giova affrettare gli armamenti. Non presenta alcuna mozione, perché, posta la questione dopo la legge elettorale e prima dello scrutinio di lista e nelle condizioni attuali create dalla abilità parlamentare di **Depretis**, anche se avesse certezza di provocare la crisi di un ministero che vedrebbe volentieri abbattuto, non stimerebbe utile di fare.

**Depretis** dichiarasi dispostissimo ad affrettare gli armamenti per quanto potrà farsi, ma protesta contro le accuse pronunciate da **Ricotti**.

Dopo altre repliche di **Mancini** e **Ricotti**, **Cavallotti** dichiara che, se il partito radicale alla Camera talvolta dette il suo voto al Ministero, non votò per le persone che lo componevano, ma per i principii suoi, quando talvolta li vide accolti dal ministero.

**Ricotti** spiega le sue parole, quindi non avendo altro seguito l'interpellanza, levasi la seduta alle 6.45.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

Lo spoglio delle schede per il censimento di Roma è finito. La cifra ufficiale della popolazione romana al 31 dicembre 1881 è di 300,292. La differenza della popolazione di oggi, confrontata con quella risultante del censimento fatto nel 1871, è di 55,808 abitanti in più.

La commissione delle amministrazioni ferroviarie ha firmato e pubblicato il lavoro relativo alla modificazione delle tariffe ferroviarie.

Dopo firmata la legge elettorale il re avrebbe detto che è un gran passo — ma egli esser lieto di secondare il desiderio del paese, augurandosi che la riforma produca gli effetti che se ne sperano.

### Notizie estere

Telegrammi da Berlino recano che il principe di Bismark è ricaduto nella sua malattia nervosa. I medici gli avrebbero proibito di prender parte alla discussione del Reichstag.

Si ha da Vienna che fu ultimamente creato un Consolato russo. Il signor Guboston, nuovo console, è già arrivato a Vienna.

### La liberazione di Parnell

Da Londra scrivono all'*Echo de France* che il governo inglese lascerà libero l'agitatore irlandese e membro della Camera dei Comuni, sig. Parnell, e gli altri deputati irlandesi, incarcerati con lui, affine di permettere ch'essi assistano alle sedute della Camera, che deve riunirsi il 2 di febb.

Il signor Parnell è sofferente di salute e il signor Gladstone intende usare riguardi al forte avversario.

### TELEGRAMMI

#### Agenzia Stefani

PARIGI, 23. — Camera — Il ministro delle finanze presenta il bilan-

cio pel 1883. Si legge la relazione della commissione dei 33; si fissa per giovedì la discussione del progetto di revisione. La relazione respinse formalmente l'idea d'inscrivere lo scrutinio di lista nella costituzione, e rimosse i poteri del congresso essere illimitati; tuttavia crede indicare i punti della riforma del Senato.

BRUXELLES, 23. — La banca del Belgio rialzò lo sconto al 6 0/0.

LIMERIK, 23. — Ieri sera si rubò una grande quantità di dinamite da un magazzino; l'affare produsse grande sensazione.

PARIGI, 24. — I Circoli parlamentari credono che la Camera ed il Senato accentueranno la revisione limitata. Gambetta rinunzierebbe momentaneamente allo scrutinio di lista riservandosi di porre la questione dinanzi al Congresso.

LONDRA, 24. — Telegrafasi da Berlino che le relazioni fra la Russia e la Germania non sono molte amichevoli, specialmente dopo i recenti disordini nelle provincie russe del Baltico.

PEKINO, 23. — Terremoto in provincia di Kansu. 250 morti.

BUDAPEST, 23. — (Camera) — Tisza, rispondendo all'interpellanza di Helty relativa ai torbidi in Dalmazia ed Erzegovina, constata l'esistenza dei disordini che domandano un'azione energica del governo.

Nella Dalmazia i disordini sono cagionati come nel 1869 dal reclutamento; in Erzegovina dall'elemento abituato da molto tempo a disordini, elementi che non possono sparire in pochi anni. D'altronde per l'antipatia di questi elementi contro i provvedimenti presi nell'interesse e in ordine all'amministrazione, quantunque i governi vicini o lontani adempiano correttamente i doveri internazionali, vi ha nel popolo formante la maggioranza delle provincie occupate, elementi che non si considerano obbligati dal diritto internazionale e sono sempre pronti a provocare la scintilla per produrre un incendio. Il governo considera suo dovere impedire che i disordini si estendano a reprimerti colla più grande energia, affinché le popolazioni di questi paesi si convincano che il sistema di disordini continui, al quale erano abituati non può continuare. Il governo fondandosi sulle basi dei trattati considera la sua missione e non si occupa attualmente dei progetti avvenire. — Cosa principale è il ristabilimento della tranquillità l'esecuzione dei provvedimenti in questione. Le delegazioni si riuniranno nei prossimi giorni affine di votare i mezzi. La Turchia non fece alcun passo e non poteva farne, imperocché i provvedimenti da introdurre sono soltanto conseguenza del mandato ricevuto dal Congresso di Berlino (applausi prolungati).

La Camera approva la risposta. PARIGI, 24. — Viene smentito che Gambetta lascerà Parigi, se il gabinetto viene battuto. Riprenderà subito il posto di deputato. Presenterà parecchi progetti elaborati dal novembre e li difenderà insieme ai suoi colleghi.

Il *Temps* ha il seguente dispaccio da Vienna: Il governo fa smentire la convenzione col Montenegro. Credesi che la smentita sia cagionata dalla impotenza di Nikita a farla rispettare. Nikita lasciò Cettigne e teme a ritornarvi.

LISBONA, 24. — La vertenza Lorenzo-Maquez si considera terminata, avendo l'Inghilterra dichiarato che in presenza della nuova situazione nel Transvaal si considera come vigente l'antico trattato relativo alla ferrovia Maquez ratificato dal Portogallo e dal Transvaal. — Parecchi giornali protestano contro l'asserzione dei giornali madrileni che Alfonso fu accolto freddamente nel Portogallo. — Dichiarano però che il Portogallo intende di mantenersi autonomo.

TORINO, 24. — Stamane è morto il senatore Siotto Pintor.

PARIGI, 24. — Le notizie da Vien-

na continuano a parlare di maneggi russi nella penisola dei Balcani. L'Austria cercherà quindi di affrettare la pacificazione della Dalmazia e dell'Erzegovina.

Notizie da Pietroburgo dicono che l'alleanza della Russia colla Francia fu posta nuovamente all'ordine del giorno.

PARIGI, 24. — Gli uffici del senato elessero i commissari pel trattato di commercio franco-italiano. — Otto commissari sono favorevoli alla ratifica immediata del trattato e gli otto altri vorrebbero aggiornare il trattato per votare complessivamente tutti i trattati di commercio. Un ufficio non ha ancora eletto i due suoi commissari, locchè può costituire la maggioranza in favore o contro.

VIENNA, 24. — La *Wiener Zeitung* dice che da ieri nessun combattimento fu segnalato né dal comandante generale di Sereievo, né dal generale Jobanovic.

SERAJEVO, 24. — L'arcivescovo Stadler è arrivato oggi a Sereievo; ebbe un ricevimento solenne.

LONDRA, 24. — Il *Times* dice che la situazione in Egitto è migliorata in seguito alla fermezza del gabinetto e dei controllori anglo-francesi.

MONACO, 23. — La Camera dei signori ha ristabilito i fondi a disposizione cancellati dalla camera dei deputati, nel bilancio delle finanze, esteri e interno.

BUKAREST, 23. — Il Senato e la Camera hanno ripreso i lavori.

Rosetti annunziò alla Camera la sua dimissione da ministro dell'interno. Theodor Bratianu, fratello maggiore del primo ministro, è morto ieri.

LONDRA, 24. — Il gabinetto inglese discuterà domani la questione egiziana.

Notizie da Calcutta fanno presire la prossima morte del Re di Birmania e la possibilità di una guerra civile. I giornali dell'India domandano che l'Inghilterra si annetta la Birmania superiore.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## Rigeneratore Universale



Ristoratore dei capelli perfezionato dai chimici profumieri fratelli **Rizzi** inventori del *Cerone Americano*. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non larda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

### Cerone Americano

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Lire 3 30.

### Acqua celeste Africana

Nessun altro chimico è riuscito a preparare una tintura istantanea più semplice e naturale. — L. 4.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria *Merati* all'università e dal Parrucchiere *Antonio Bedon*, Via S. Lorenzo. 2329

## Stabilimento di Scherma e Ginnastica

### CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

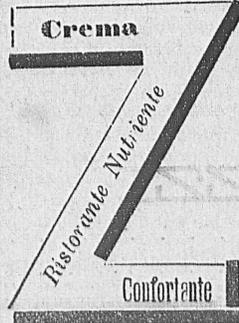
## Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

## ASSAGGIATE IL

# ABAJONE

Confezionato dalla Ditta Gio. BATT. PEZZIOL di Padova, Premiata con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento, e Medaglia argentea all'Esposizione Nazionale di Milano 1881. 2607



# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.  
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparat, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale e Biglietti dalla Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

# FRNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO  
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano  
1881

### PREZZI

In Bottiglia da Litro . . . . . L. 3,50  
» » da mezzo Litro . . . . . » 1,50

# TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE  
**Pastiglie Pettora'i incisive Dalla Chiara**  
DEPOSITO GENERALE IN VERONA  
presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.  
Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.  
Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.  
Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto  
DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marostica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558



**CHI È** che non apprezza l'economia?  
**A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

## LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

**VANTAGGI**

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione della Camera di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

**PREZZO** del Lume completo: in Ottone L. 4 - Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto. Sconto ai rivenditori.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi - Piazza Unità d'Italia - Padova. 2562



## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.  
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro. 53

## SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI  
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD  
PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 febbraio 1882 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fe toccando Barcellona e Gibilterra partirà il Vapore

### L'ITALIA

Il 10 Febbraio per Rio Janeiro partirà il Vapore MARIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. — In Milano al sig. F. Ballestrero, agente, via Mercanti, 2. 2700

## G. B. MEGGIORATO

Commissionato in Padova, Via Zattere, 1231, Teatro S. Lucia

Affari Commerciali e pronti danari a Mutuo

Rivolgersi direttamente. 2827

## PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI  
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

### Guarigione rapida

della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma De Stefani.

Unico depositario generale nella città e provincia di Padova Luigi Cornelio. 2566

PREMIATE con più MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO